

PER L'ACQUISIZIONE DELLA VELOCITÀ STENOGRAFICA:
 ESERCITARSI MOLTE VOLTE SULLO STESSO DETTATO
 È UN BENE O UN MALE?

Waldir Cury

Stenografo-revisore in pensione dell'Assemblea Legislativa
 dello Stato di Rio de Janeiro

Professore di Stenografia

Una domanda che viene frequentemente posta da colui il quale esercita costantemente la propria velocità stenografica è la seguente:

Fare pratica sul medesimo dettato più e più volte non è forse una perdita di tempo, dal momento che lo stenografo finisce, praticamente, per “imparare a memoria” il testo?

Segue risposta al suddetto quesito:

Se fosse vero che l'alunno “memorizza” il testo, nel senso di “impararlo a memoria, fissandone nella mente i vari elementi, in maniera ritentiva” (compresa la “memorizzazione” di tutti i movimenti e tracciati stenografici riguardanti quel determinato testo – con particolare riferimento alle parole dal tracciato stenografico complicato), bene, si può dire che ciò rappresenterebbe già, di per sé, una vittoria spettacolare. Immaginate: ripetere un dettato dieci, venti volte e assimilarne – in modo profondo – i tracciati stenografici, tutti i tracciati ivi presenti, senza eccezione alcuna! La conclusione più ovvia sarebbe, allora: *non configurerebbe una perdita di tempo l'allenarsi ripetutamente sullo stesso testo. Anzi, l'esercizio ripetitivo su un medesimo dettato sarebbe, invero, decisamente consigliabile!*

La verità, peraltro, è che l'alunno viene colto da una mera *illusione* d'aver “imparato a memoria” il testo, giacché, se prendessimo tale testo e lo dettassimo ad una velocità superiore (ad esempio, a 80ppm, per colui il quale si stia allenando al ritmo di 60ppm), la difficoltà incontrata nel riportare stenograficamente questo stesso testo “teoricamente memorizzato” si rivelerà assai grande – principalmente trattandosi di un brano in cui siano presenti innumerevoli termini dal difficile tracciato stenografico.

È altresì necessario osservare che – al contrario di quanto possa sembrare – ciascun momento della trascrizione stenografica costituisce un'esperienza unica, nella quale entra in azione un complesso meccanismo consistente nell' “udire il suono, codificarlo in segni stenografici (funzione, questa, eseguita dal cervello), per poi inviare

i segni codificati, attraverso il sistema nervoso, al braccio, alla mano, e porli, infine, sulla carta”. Tutto questo procedimento – è opportuno sottolinearlo – ha luogo in alcune frazioni di secondo, frazioni che vanno via via a diminuire, mano a mano che s’incrementa la velocità.

Sarà facile, allora, dedurre che, anche qualora il testo, nella grafia comune, venga “memorizzato”, tutto ciò ch’è *stenografico* non sarà a sua volta imparato a memoria, visto che sarà sempre presente, ogniqualevolta si stenografa, quell’importante e complesso lavoro d’elaborazione dei segni stenografici da parte dei neuroni cerebrali.

Ciò che accade – per concludere il ragionamento – è che esercitarsi ripetutamente su uno stesso dettato, sulle medesime frasi e – principalmente – con identiche parole, significa abilitare – poco a poco – il proprio cervello (a forza di ripetere) al fine di effettuare la cosiddetta “operazione di codificazione” in maniera maggiormente veloce, con una disinvoltura superiore, maggior fluidità e scorrevolezza, nella maniera più istantanea possibile.

Solo con quest’esercizio ripetitivo delle parole e del medesimo dettato si riuscirà, via via, a eliminare *il dubbio mentale, l’esitazione mentale, la titubanza, il vacillamento* (soprattutto per ciò che attiene a parole di difficile tracciato stenografico), il che rappresenta il principale fattore di ritardo e della conseguente “perdita per strada” di parole nel momento in cui si sta stenografando.

Eliminare l’*esitazione mentale* nell’effettuare il tracciato stenografico e qualificare il cervello affinché esso operi ogni volta con maggiore agilità, con una destrezza superiore, con un automatismo più accentuato, bene, ciò è un qualcosa che s’ottiene, senz’ombra di dubbio, a mezzo della RIPETIZIONE. È valido, in questo caso, il celebre proverbio latino: “Repetitio mater studiorum est” – **La ripetizione è madre degli studi.**

LA RIPETIZIONE è, di conseguenza, il più sicuro ed efficiente metodo atto all’acquisizione di scorrevolezza e velocità stenografica.

Di somma importanza si rivela, altresì, **maturare** ad ogni singola velocità, prima di passare a quella successiva, al gradino seguente, e ciò s’ottiene solo ed esclusivamente attraverso un intenso esercizio e molta, molta ripetizione.

In merito al “metodo” – disgraziatamente, alquanto diffuso – consistente nel saltare costantemente da un dettato all’altro, senza che vi sia uno studio perseverante e approfondito di ciascun dettato, quale sarà il risultato che otterremo, in questo caso? Ci imatteremo in:

**DIFFICOLTÀ INSUPERABILI, UNA TOTALE INSICUREZZA, DUBBI
PROGRESSI, UNA VELOCITÀ MEDIOCRE, NESSUN TIPO DI MATURAZIONE
STENOGRAFICA, E UN’ENORME FRUSTRAZIONE.**
